

Gazzetta del Sud 8 Ottobre 2009

Viaggiavano con 870 milioni di dollari

PALMI. Una valigetta ventiquattr'ore e due presunti affiliati della cosca Fazzalari-Viola-Avignone di Taurianova in viaggio su un'Audi di grossa cilindrata. Nonostante già il quadro d'insieme non faccia pensare a una "gita di piacere", probabilmente neanche le più fantasiose previsioni delle Fiamme Gialle di Locri si erano spinte fino al ritrovamento di un certificato di deposito di 870 milioni di dollari statunitensi.

Una cifra da capogiro, pronta ad essere riciclata dalle mani abili della 'ndrangheta, che fa capo a un certificato di deposito emesso dal Credit Suisse e intestato a Mr. Soekarno, il primo presidente dell'Indonesia che trasformò il regime in dittatura e rimase in carica dal 1945 al 1967. Il sequestro del certificato di deposito in valuta estera è stato messo a segno nella notte dello scorso 29 settembre, durante quello che avrebbe dovuto essere un semplice servizio di controllo allo svincolo autostradale di Rosarno. Quella sera, due persone, N.A. e F.M., entrambe con precedenti penali, sono state fermate all'uscita dell'A3 a bordo di un'auto di grossa cilindrata da alcune pattuglie della sezione pronto impiego della compagnia di Locri, coordinata dal maggiore Raimondo Galletta.

Una serie di concause e quello che doveva essere un controllo di routine si trasforma presto in un'approfondita perquisizione dell'autovettura e dei suoi occupanti. Il fare nervoso dei due, tra l'altro già noti alle forze dell'ordine per reati tra cui spiccano l'associazione a delinquere di stampo mafioso, la violazione della normativa antimafia e l'estorsione, spingono le Fiamme Gialle a far ispezionare l'auto dall'unità cinofila. A questo punto, è la segnalazione positiva del cane sulla possibile presenza nell'auto di sostanze stupefacenti, a risultare determinante per la decisione di accompagnare autista e passeggero presso i vicini uffici della caserma della Guardia di Finanza di Gioia Tauro e sottoporre l'auto a un'approfondita perquisizione.

Se da un lato i militari si aspettavano di trovare quantitativi di droga ben occultati nell'auto, dall'altro di certo non è mancata la sorpresa quando, all'interno di una ventiquattr'ore, è stato ritrovato, in mezzo a una copiosa documentazione, il certificato di deposito da 870 milioni USA. Deposito che era stato aperto nel 1961 a nome, appunto, dell'ex dittatore dell'Indonesia Mr. Soekarno. Pur tentando di dare una risposta alle domande dei militari, i due fermati sembrano non aver potuto giustificare il possesso del titolo di credito. N.A. e F.M. indicati dagli inquirenti come esponenti della cosca Fazzalari-Viola-Avignone di Taurianova, sono stati dunque denunciati a piede libero presso la Procura di Palmi per il reato di riciclaggio e il titolo di credito è stato sottoposto a sequestro. Secondo gli inquirenti ci sono motivi di ritenere che i due stavano per portare a termine un'operazione che avrebbe consentito alla cosca di riferimento di investire i capitali ripuliti.

Sullo sfondo dell'intera vicenda rimane la figura ambigua di Soekarno, che morì nel 1971,

ma i cui affari furono portati avanti del figlio che, qualche anno fa, salì alla ribalta delle cronache come finanziere impegnato in grosse operazioni, come l'acquisto della casa automobilistica inglese "Lotus" e il tentativo di acquistare la società italiana "Bugatti".

Se il risultato di servizio trae origine da un'intensificazione dei controlli sulle principali arterie stradali della provincia di Reggio Calabria, disposti dal comandante provinciale Alberto Reda e messi in atto dalle componenti pronto impiego (i baschi verdi) presenti sul territorio, dall'altra tocca adesso alla Procura di Palmi, diretta dal dott. Giuseppe Creazzo, tentare di ricostruire i passaggi di mano che, nel tempo, hanno interessato il certificato. Proprio in questa direzione sta spingendo l'attività investigativa condotta dall'autorità giudiziaria di Palmi con l'ausilio del nucleo speciale di polizia tributaria della Guardia di finanza e delle sue articolazioni periferiche di Milano e Palermo.

L'indagine sembra comunque destinata ad avere importanti sviluppi in un breve giro di tempo, poiché può far leva su una vasta e approfondita documentazione rinvenuta nella ventiquattr'ore assieme al certificato di deposito. La scoperta e il sequestro del certificato di credito rappresenta già un importante passo avanti per bloccare una presunta operazione di riciclaggio che, molto probabilmente, si sarebbe conclusa con la riscossione del denaro in qualche paese estero. Notoriamente, la fase della "pulitura" del denaro è un passaggio fondamentale dell'attività della criminalità organizzata che, successivamente all'acquisizione di ricchezze mediante atti delittuosi, deve necessariamente operare per far apparire leciti i profitti di provenienza delittuosa.

Emanuela Aliberti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE NATIUSURA ONLUS